

Embraco, via al piano di salvataggio Due anni di cassa, poi si fanno robot

REPUBBLICA
PAGE X

**Firmato all'Amma
l'accordo tra
Fiom, Uilm e Ventures
Resta la proposta
della torinese Astelav**

JACOPO RICCA

Dalla produzione di elettrodomestici a quella di robot per la pulizia dei pannelli solari e di macchinari per la depurazione delle acque. Il futuro dei 417 lavoratori della Embraco di Riva di Chieri sarà da dipendenti della Ventures Production, la società sino-israeliana che ieri ha siglato l'accordo con i sindacati per la reindustrializzazione dello stabilimento dell'azienda del gruppo Whirlpool che salva tutti gli operai. Sullo sfondo resta l'ipotesi che una quarantina di loro passi alla Astelav, la società torinese che si occupa di rigenerazione di frigoriferi che, dopo aver manifestato interesse per l'operazione, è sparita dai radar dell'accordo ufficiale, ma continua a lavorare sotto traccia.

L'accordo Ventures e Fiom e Uil, firmato ieri all'Amma, prevede il passaggio, a partire dal 16 luglio, del sito e di tutti i 417 lavoratori alla nuova società che però per poter far partire la produzione ha spiegato di aver bisogno di almeno 2 anni. Per questo sono stati chiesti 24 mesi di cassa integrazione straordinaria per riorganizzazione aziendale.



Una manifestazione dei lavoratori Embraco. Sotto l'ex ministro pd Carlo Calenda



I primi a rientrare in fabbrica, forse già entro la fine del 2018 dovrebbero essere una novantina di persone, che saliranno a 280 entro l'aprile 2019. Il piano prevede si arrivi a 330 entro settembre e a 370 entro l'inizio del 2020, mentre la piena ricollocazione si avrà a luglio. Azienda e sindacati hanno definito anche l'una tantum per compensare il periodo luglio-dicembre, in cui partirà la cassa.

Soddisfatti i metalmeccanici di Cgil e Uil. «Siamo fiduciosi sul

buon esito dell'operazione, anche in virtù delle garanzie sulle solidità della società fornite dal ministero per lo Sviluppo Economico - dicono il segretario della Uilm di Torino, Dario Basso e Vito Benevento, responsabile Embraco per la Uilm - Abbiamo stabilito un monitoraggio continuo sull'evoluzione dell'iniziativa e soprattutto abbiamo ottenuto che i lavoratori non perderanno né salario né diritti. È stata una trattativa complicata e piena di ostacoli, che però ha tracciato

una linea in difesa del lavoro in Italia. Basta delocalizzazioni incontrollate». Gli fa eco Lino La Mendola, della segretaria provinciale Fiom: «Successo ottenuto grazie all'impegno dei lavoratori che non hanno mai smesso di lottare per salvare il proprio posto di lavoro».

Anche Embraco interviene sull'accordo, che dovrà ora formalizzare l'accordo di re-industrializzazione: «Questo importante risultato è frutto dell'impegno di Embraco a trovare soluzioni perseguibili e su misura per tutto il personale - scrive l'azienda in una nota - Continuiamo a lavorare per portare a termine, nelle sedi opportune, le procedure legali».

Astelav ha intanto fatto sapere di essere interessata a subentrare per alcune decine di lavoratori. La necessità di un bando regionale, con tempi più lunghi rispetto alle esigenze della società torinese, insieme alla richiesta che fosse una sola impresa a siglare l'accordo sindacale ha però fatto sparire Astelav dalla trattativa: «Ci sono state difficoltà per consentire l'insediamento dell'azienda in capannoni di proprietà della Regione, controllati tramite Finpiemonte - racconta Ugo Bolognesi della Fiom - Era necessario fare un bando i cui tempi sono più lunghi di quelli necessari alla società. Per noi ora conta chiudere la partita, ma bisognerà capire meglio perché anche se di dimensioni più piccole il loro è comunque un progetto interessante».

LE STRATEGIE DEI NUOVI PROPRIETARI

Il rilancio con i robot "Investiamo 20 milioni su Riva di Chieri"

GIUSEPPE BOTTERO

La promessa di oltre venti milioni di investimenti per produrre il «primo robot autonomo per la pulizia e l'ispezione di pannelli solari», un piano di assunzioni a tappe e la garanzia che «tutti i lavoratori interessati saranno coinvolti in processi formativi». È contenuto in dieci pa-

gine di slide il progetto industriale di Ventures, società a capitale misto promossa dagli investitori italiani Nino e Alessandra Di Bari e da Ronen Goldstein, attraverso il gruppo israeliano G.R. Consumer Systems. Partner dell'operazione - con la possibilità di salire fino al 40% - è la Guangdong Electric Power

Design Institute, azienda statale cinese fondata nel 1958. I robot che verranno realizzati a Riva di Chieri, a cui a regime lavoreranno 260 addetti, serviranno a pulire e ispezionare pannelli solari, con costi ridotti. L'altra attività di cui si occuperanno centocinquantesette degli ex operai Embraco, sarà la creazione di sistemi di purificazione dell'acqua.

L'assunzione avverrà tramite trasferimento diretto, come stabilito nei casi di cessione di rami d'azienda. Si parte con due anni di cassa integrazione a rotazione, che è inevitabilmente legato ai livelli di produzione. Per tutti i lavoratori coinvolti è previsto un percorso di formazio-

ne. Il gruppo prevede di investire nello «sviluppo di ciascuna linea di business». In cima alla lista c'è la tecnologia, poi le indagini di mercato, le pulizie e gli investimenti e i macchinari.

Una parte dei dipendenti che adesso sono passati sotto il cappello di Ventures finirà alla Astelav, che nonostante qualche intoppo burocratico ha confermato «il suo impegno all'assunzione di 40 dipendenti dopo la definizione con Finpiemonte del passaggio dell'immobile industriale in cui avviare la produzione per la rigenerazione e il riutilizzo dei Rae, gli elettrodomestici altrimenti destinati alla discarica». —

© BY NC ND ALLIUNI DIRITTI RISERVATI

40 STAMPA PDF. 55

Comincia la nuova vita degli operai Embraco

“Quest’inverno ai cancelli sembrava tutto finito”

C'è l'intesa con il gruppo Ventures per il polo destinato alla chiusura. I sindacati: salvi tutti i 417 lavoratori

ANTONELLA TORRA

«Quest'inverno sotto quella tenda davanti ai cancelli dell'Embraco ci avessero detto che finiva così nessuno ci avrebbe scommesso». E invece sono tutti salvi i lavoratori dell'Embraco di Riva presso Chieri, tutti e 417 saranno riassorbiti dalla Ventures Production, società israelo-cinese per produrre sistemi per la depurazione delle acque e robot per la pulizia a secco dei pannelli solari. «Non ci speravamo ma è stata premiata una lotta che non ha guardato il colore delle tessere ma solo il bene dei lavoratori»: sono soddisfatti Dario Basso e Vito Benevento Uilm che in questi mesi hanno lavorato fianco a fianco con i colleghi della Fiom Vito La Mendola e Ugo Bolognesi. «Non è stato semplice - racconta Basso - ci hanno anche denunciato, ma

noi siamo stati sempre al fianco degli operai, ore al freddo ai cancelli. E loro si sono fidati di noi e non hanno mai mollato. Il risultato è stato una bella conquista». Un risultato che farà storia: «È stata una trattativa complicata e piena di ostacoli, che però ha tracciato una linea in difesa del lavoro in Italia. Basta delocalizzazioni incontrollate» aggiunge Basso.

Una battaglia sindacale che è approdata in Europa: «È stato importante - ricorda Ugo Bolognesi - essere andati al Parlamento europeo. Direi fondamentale. Abbiamo ribadito il nostro no alle delocalizzazioni in quella sede, dove andava fatto». Operai, sindacati ma anche governo. Uno dei protagonisti della trattativa è stato l'ex ministro Carlo Calenda: «Sono molto felice. Oggi è sta-

to formalizzato il progetto di reindustrializzazione che abbiamo negoziato insieme ai sindacati. È la dimostrazione che con concretezza e lavoro serio, piuttosto che con gli slogan, si combattono gli effetti delle delocalizzazioni. Ma bisogna continuare a vigilare». Soddisfatto anche il vice premier Matteo Salvini che in campagna elettorale aveva incontrato più volte gli operai: «Con loro ho vissuto fin dal primo momento la crisi e mi sono battuto per una soluzione. A loro e alle loro famiglie finalmente posso fare gli auguri!»

Il passaggio alla nuova azienda avverrà il 16 luglio, fino al 15 saranno stipendiati da Embraco che deve ancora firmare l'accordo definitivo con Ventures e «continua a lavorare per portare a termine, nelle

sedi opportune, le procedure legali, così da arrivare alla ratifica effettiva dell'accordo di reindustrializzazione nelle prossime settimane». Subito, dicono i sindacati, cominceranno a lavorare in 90, per gli altri è prevista cassaintegrazione fino a 24 mesi, prevista per ristrutturazioni e riorganizzazioni. «L'Embraco pagherà tutto il Tfr - spiega Bolognesi - oltre ad un bonus di 9 mila euro lordi per compensare la riduzione di stipendio della cassaintegrazione». Altri 190 operai cominceranno a lavorare entro aprile. «Ma potrebbe essere il doppio - annuncia - perché noi sindacati abbiamo chiesto che entrino tutti, alternandosi al 50 per cento, così da completare la formazione». Entro i 24 mesi saranno in attività tutti 417. Sulla società israelo-cinese garantisce il Mise: «È una solida» spiega Basso. «Hanno detto di avere già commesse - aggiunge Bolognesi -. Ci hanno spiegato che si tratta di un business innovativo e competitivo». Il riscatto degli operai comincia da qui. —

BY NC ND ALZUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA
PAG 44

Tutti i lavoratori al gruppo Ventures

Partita chiusa. La brutta storia dei quasi 500 lavoratori della Embraco-Whirlpool di Riva di Chieri (in provincia di Torino), si è conclusa ieri. E si è conclusa con un esito positivo. I 417 dipendenti dell'azienda che produceva in Italia motori per frigoriferi saranno infatti tutti assunti dalla Ventures Production, una società israelo-cinese che produce sistemi per la depurazione delle acque e robot per la pulizia a secco dei pannelli solari.

I dettagli dell'accordo sono stati resi noti ieri dal sindacato Uilm che ha spiegato come entro la prima metà di luglio scatteranno le procedure relative alla cessione di ramo d'azienda. Nella fase di transizione a sostenere i redditi dei lavoratori vi sarà anche (per 24 mesi) la cassa integrazione straordinaria per riorganizzazione aziendale. Il passaggio dei lavoratori sarà graduale. «Nella prima fase – spiega la nota sindacale –, i rientri saranno circa 90, saliranno a 280 entro aprile 2019, 330 entro settembre dello stesso anno, 370 entro l'inizio del 2020, per raggiungere la piena ricollocazione entro luglio 2020». La Ventures Production ha anche acquisito il sito industriale. Svanita invece, a causa di problemi burocratici, l'ipotesi di intervento della torinese Astelav che rigenera frigoriferi usati. Azienda e sindacati hanno inoltre raggiunto un'intesa sul contributo che Embraco verserà ai lavoratori come compensazione "una tantum" per il periodo luglio-dicembre 2018 durante il quale partiranno gli ammortizzatori sociali.

(A. Zag.)

AV. PDR. 21

Vertenza chiusa Passeranno al gruppo Ventures



Manifestazione Lavoratori Embraco durante le celebrazioni del Primo maggio a Torino

Embraco,
tutti salvi
i 417 lavoratori

L'accordo per la reindustrializzazione dell'area Embraco di Riva di Chieri è stato raggiunto: tutti i 417 lavoratori — 80 nel frattempo hanno lasciato l'azienda — passeranno dal 16 luglio al gruppo israeliano-cinese Ventures.

*COMITATO DI TORINO
19/05/11*

LA STAMPA PAG. 51

Il campanile è sicuro e presto tornerà visibile

IL CASO

PIER FRANCESCO CARACCILO

Si concluderanno a stretto giro i lavori sul campanile del Duomo: «Entro 10 giorni o poco più i ponteggi saranno rimossi», assicura il parroco, don Carlo Franco. In piazza



Il Duomo è così da 8 mesi

San Giovanni è in dirittura d'arrivo, dopo oltre 8 mesi, il restauro partito alla fine di ottobre dello scorso anno. Un intervento, il primo dopo vent'anni sulla torre campanaria, resosi necessario dopo la caduta di alcuni frammenti delle cornici. Dallo scorso autunno gli operai si sono dedicati a diversi lavori di messa in sicurezza. Hanno consolidato fregi e cornici su tutte e 4 le facciate, risistemato l'intonaco ammalorato, rimesso a nuovo le specchiature murarie. Il restauro, seguito dall'ufficio Beni culturali della Diocesi con la

supervisione della Soprintendenza, è stato portato avanti a step, in parte già ultimati: ecco perché la cella campanaria della torre è già visibile. Non solo ristrutturazione, comunque: nel corso dei lavori, seguiti dall'architetto Adriano Sozza, è stata eseguita anche un'analisi strutturale, per verificare l'assenza di rischi in caso di evento sismico. Il restauro non ha comunque imposto la chiusura della torre: centinaia di turisti, in questi mesi, hanno continuato a visitare il campanile. —

→ La povertà relativa in Piemonte è in aumento. A dirlo è l'Istat, che analizza come nella nostra Regione la soglia dei bisognosi sia aumentata dal 2016 al 2017 dal 6 al 6,8%. Quasi un punto percentuale rispetto al resto del Nord d'Italia, dove si parla del 5,9% della popolazione. Ad essere maggiormente colpite sono le famiglie numerose, soprattutto quelle giovani, quelle di operai o con persone che sono alla ricerca di una occupazione. Particolarmente in difficoltà, inoltre, si confermano i nuclei formati da sole persone straniere.

Ma cosa fa Torino in questo senso? A raccontarlo è l'indagine su povertà e spreco alimentare presentata ieri alla Cavallerizza in occasione dell'illustrazione del secondo rapporto Atlante del Cibo, svolta in collaborazione con l'associazione Està di Milano e finanziata dalla Compagnia di San Paolo. Obiettivo, fornire dati utili per rispondere ai bisogni alimentari delle persone in condizioni di marginalità socio-economica. In città esistono 18 mense benefiche e oltre 70 parrocchie sulle 105 totali impegnate nell'assistenza alimentare ed è presente un insieme eterogeneo di progettualità, almeno 18 in città e 38 nei Comuni dell'area metropolitana, che si occupano di solidarietà in campo alimentare e lotta allo spreco.

Si va da realtà più piccole, che assistono una media di 30 persone al giorno, ai servizi più strutturati che toccano in un anno 1.500 pasti e 37mila colazioni per oltre 270 tonnellate di cibo all'an-

no. Dall'indagine emerge forte e chiaro come questo settore sia reso sostenibile e si basi quasi tutta sulle attività di volontariato, con oltre 400 persone coinvolte in totale. Fatto che per i ricercatori richiederebbe «una più ampia riflessione politica in termini di sistema di welfare». Presentato, inoltre, anche un rapporto sul «sistema cibo» del chierese e carmagnolese, area di 47 Comuni e 160mila abitanti che aspira a creare un distretto del cibo. Dallo studio emerge la diffusa qualità del cibo del territorio, che integra un'agricoltura estensiva basata su cerealicoltura e allevamento con

IL CASO In città 18 mense benefiche e oltre 70 parrocchie sulle 105 totali impegnate nell'assistenza alimentare

I poveri sono ancora in aumento

Distribuite 270 tonnellate di cibo



A Torino sono state distribuite in un anno 270 tonnellate di cibo

produzioni di eccellenza, dal Freisa di Chieri all'asparago di Santena fino al celebre peperone di Carmagnola, e un sistema produttivo che risponde alle difficoltà dell'agricoltura di collina con la valorizzazione delle piccole produzioni locali e l'integrazione con il turismo. Nel confronto, i ricercatori hanno concluso: «Torino può certo candidarsi ad essere capitale del cibo, ma non può essere solo una questione di marketing territoriale, bensì un progetto più ampio legato a concetti di sostenibilità ambientale ed economica».

[g.ric.]

creando qui
PAG. 14

La precaria "Fiera di me, quando il frigo è pieno so che potrebbe non durare"

FEDERICA CRAVERO, TORINO

Essere felici con una bambina da mantenere e un lavoro precario: si può. Soprattutto se si guarda indietro, «quando non avevo un euro in tasca per il pane e dovevo chiedere aiuto a mia madre per la spesa». Leonarda Zita ha 34 anni e una figlia di 4. Un diploma da stilista nel cassetto, tanti lavori soprattutto come commessa che le hanno lasciato nell'armadio molti vestiti che adesso le fanno comodo. Dina aveva trovato il suo equilibrio trovando lavoro in un bingo. «Guadagnavo 700 euro al mese con tredicesima e quattordicesima ma quando sono rimasta incinta non mi hanno rinnovato il contratto. Ed è iniziato il mio periodo nero». Con il sussidio di disoccupazione ha pagato l'affitto finché ha potuto, poi ha iniziato a bussare a tutte le porte: l'Ufficio Pio della Compagnia San Paolo, il centro d'ascolto della Caritas, i servizi sociali. «Ho dimostrato che avevo avuto un calo del reddito ma sapevo gestirmi, che mia figlia cresceva in un ambiente sano e mi hanno dato una sistemazione di emergenza abitativa e poi una casa popolare», racconta. Di quel periodo buio ricorda però tutto, dalla mortificazione di dover chiedere alla madre di comprarle lo shampoo o il detersivo, a quando non aveva neanche una sigaretta «il mio unico vizio». Per tornare in carreggiata ha accettato qualunque lavoro, «anche quando al call center mi



CONTALDO

davano 200 euro al mese per otto ore al giorno. Non c'era un salario minimo, lavoravo 8 ore e guadagnavo 10 euro al giorno». Adesso invece guadagna 5 euro e 80 l'ora e arriva anche a 7-800 euro al mese, nei mesi fortunati. «Però ho un contratto a progetto, precario, senza mutua né permessi. Se mi ammalo, lo stipendio si dimezza. Ed è per questo che lavoro sempre, anche tutto agosto». L'ultima vacanza non se la ricorda. «Sono andata un giorno al mare in gravidanza, poi più niente. Ma non mi manca. Non ho molte esigenze». E la bimba? «A lei non manca niente. Certo vorrebbe qualunque cosa vede in giro, ma le dico di no». E se si domanda a Dina se si sente povera, risponde candida: «Rientro in questa categoria ma non mi ritengo tale. Piuttosto sono una persona che si è sentita in difficoltà, ma ho sempre pensato che il povero sia chi si arrende. A me basta poco per essere felice: una casa, i soldi per le bollette e il frigo pieno. Adesso sto bene con il poco che ho, ma non sono tranquilla perché le cose belle non durano per sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7

La Repubblica

Mercoledì
27 giugno
2018

P
R
I
M
O
P
I
A
N
O

REPUBBLICA PAG. 7

Torino. Chiede appoggi a Roma la sindaca appesa ai 5 cerchi

Appesa ai cinque cerchi. Così prima minaccia le dimissioni, poi corre a Roma per cercare appoggi nel governo: Chiara Appendino ieri ha affrontato il nodo Olimpiadi invernali del 2026, che ormai da tempo la vede opposta alla maggioranza pentastellata con cui amministra il Comune di Torino.

Nella notte di lunedì la lunghissima (7 ore) riunione tra i consiglieri Cinque Stelle si era conclusa con un no alla candidatura per 14 voti contro 3, lasciando però alla sindaca - tanto contrariata da minacciare addirittura di andare tutti a casa - la facoltà di discutere il progetto direttamente con il governo. Infatti ieri Appendino si è recata nella Capitale per illustrare al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega allo Sport, il leghista Giancarlo Giorgetti, il pre-dossier olimpico ed è uscita in serata dall'incontro di un'ora e mezza con un commento positivo.

La prima cittadina del capoluogo subalpino aveva del resto incassato per tutta la giornata il sostegno di vari esponenti politici, del suo partito e no: il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli («Un M5s di governo non può non rilanciare la proposta di Torino, che è migliore di altre come quella di Milano»), Monica Ciaburro di Fratelli d'Italia («È una importantissima possibilità per il Piemonte tutto»), il capogruppo leghista in consiglio comunale Fabrizio Ricca («Perdere i Giochi invernali per i capricci di una maggioranza farebbe ridere se non fosse così drammatico»), Daniela Ruffino di Forza Italia («Le Olimpiadi muovono attività e interessi in numerose valli piemontesi, con enormi ricadute positi-

ve sul circuito turistico, come si è potuto verificare con i giochi invernali del 2006»).

Altre opposizioni sottolineano invece il lato politico della questione, con una sindaca «sotto tutela» dei suoi consiglieri e ormai co-

stretta - così Silvia Fregolent, deputata del Partito democratico - a «giocarsi tutta la (poca) credibilità rimasta sulle Olimpiadi supplicando l'auto del governo amico dopo mesi di disastri e di promesse mancate, perché soltanto con i Giochi può tentare di risollevarne l'immagine di Torino, anche se per mesi

ha negato ogni interesse verso questa opportunità. Una esperienza amministrativa fallimentare ormai al termine».

Ora Appendino è attesa a una nuova verifi-

La sua maggioranza M5S è contraria alla candidatura, lei vola dal sottosegretario Giorgetti per presentare il dossier. Oggi nuova verifica

ca con la sua maggioranza, confermata già per oggi. Rimangono forti critiche su alcune proposte considerate irricevibili dal Movimento 5 Stelle, perché ritenute in contrasto con le posizioni portate avanti da oltre 10 anni; e su questo i consiglieri pentastellati dissenzienti avrebbero anche intenzione di confrontarsi con i vertici nazionali del partito. D'altra parte la prima cittadina sembra invece decisa a tirare dritto, puntando sulla promessa di un evento a sostenibilità ambientale e con debiti zero.

Esclusa invece l'ipotesi di candidatura congiunta con Milano. Ieri il governatore della Lombardia Attilio Fontana si è detto ancora una volta già pronto a subentrare anche da solo, in caso di rinuncia torinese: «Se loro non sono decisi noi lo siamo, il sindaco Sala ed io, perché riteniamo che le Olimpiadi siano un evento importante».

AV. PNC. 11

“Difendiamo ogni uomo” Medici, allerta anti-razzismo

Presenza di posizione dell'Ordine:
“Basta con le discriminazioni”

ALESSANDRO MONDO

Una presa di posizione netta, che parte da Torino - ancora una volta nel ruolo di apripista su argomenti di stringente attualità - per dilatarsi all'ambito nazionale su un tema attinente al dibattito politico. Arriva dall'Ordine dei Medici di Torino, dotato di una «Commissione della solidarietà internazionale contro le disuguaglianze» (lo scorso inverno alcuni membri parteciparono al presidio per difendere i migranti che cercavano di raggiungere la Francia), e rimanda al Codice deontologico dei medici come pietra angolare contro ogni discriminazione.

«Questo Ordine è fortemente preoccupato per il clima culturale che si consolida - esordisce il comunicato -: disprezzo dei principi di tutela della vita, del rispetto della libertà e della dignità della persona. Diritti connaturati all'essere umano e che fondano la comunità civile. Sentiamo il dovere di ricordare a tutti le regole proprie della nostra professione, richiamate in tante parti del nostro Codice deontologico, che sono alla base del giuramento pro-

fessionale e sono sancite nell'articolo 1 della Carta europea di etica medica: «Il medico difende la salute fisica e psichica dell'uomo, dà sollievo alle sofferenze nel rispetto della vita e della dignità della persona, senza alcun tipo di discriminazione, in pace come in guerra». E ancora: «Alimentare la supremazia degli egoismi particolari e nazionali non è terreno fertile per risolvere i problemi. Facciamo appello ai medici e cittadini europei e ai decisori politici per riaffermare e praticare i principi di solidarietà e umanità che fondano le democrazie europee».

Difficile non pensare ai migranti dell'Aquarius o della Lifeline, sui quali in sede europea si gioca una partita che va oltre i loro destini personali, come a quelli sul nostro territorio. «Sul tema della solidarietà prevale un senso di indifferenza quasi ineluttabile - spiega il Guido Giustetto, presidente dell'Ordine -. È un discorso etico e culturale. Se non ne parliamo noi, chi deve farlo?». Un richiamo ai propri iscritti, e tramite loro alla politica. —

© BY NC ND ALGUN DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA PAG. 49

I Giochi s'allontanano Un big 5 Stelle in arrivo per ricucire lo strappo

I consiglieri pentastellati all'attacco del metodo Appendino
Incontro col sottosegretario Giorgetti: «Per candidarsi serve unità»

CORRIERE
di
Torino
Pag. 2-3

«L'incontro è andato bene». E sarebbe difficile affermare il contrario, se non altro per non mancare di cortesia istituzionale. La sindaca Chiara Appendino lascia Palazzo Chigi dopo un'ora e mezza da un'uscita di servizio, sul retro. Meglio evitare domande scomode: e così affida a un magro lancio di agenzia il suo commento. L'incontro con il sottosegretario alla presidenza del consiglio Giancarlo Giorgetti, non è stato facile da affrontare, all'indomani della rivolta della sua maggioranza contro le Olimpiadi. Il titolare della delega allo Sport ha sfogliato le 150 pagine del pre-dossier per la candidatura di Torino 2026, ma poi si è fermato e ha chiesto alla sindaca assicurazioni sulla situazione torinese e sull'«unità» invocata ancora ieri come condizione indispensabile dal presidente del Coni, Giovanni Malagò. Per parte sua, Giorgetti sarebbe anche disponibile a concedere una chance a Torino: ma in questo momento chi garantisce che ci siano i voti in Consiglio comunale per poter andare avanti? Il senso dei dubbi del sottosegretario traspare dalle parole di un altro leghista, il nume-

3

Favorevoli
La spaccatura interna al gruppo del M5S è segnata dalla votazione sulle Olimpiadi che trova solo tre consiglieri non contrari

ro uno torinese del Carroccio: «Noi della Lega appoggiamo la candidatura di Torino e speriamo che i consiglieri che tengono sotto scacco Appendino capiscano che stanno facendo il male e non il bene della città: se dovessimo perdere quest'opportunità — afferma il capogruppo leghista Fabrizio Ricca — sarebbe tutta colpa della maggioranza pentastellata». Guai, insomma, a incolpare l'ala verde del governo Conte se la scelta sulla candidata italiana da presentare al Cio il 10 luglio dovesse ricadere su Milano o su Cortina, in due regioni, Lombardia e Veneto, governate dal Carroccio.

La rivolta della maggioranza sul caso Olimpiadi non è certo una garanzia di affidabilità con cui presentarsi al governo, e la sindaca lo sa bene. Così come sa che in gioco c'è la tenuta del suo mandato. Tant'è che a fare da paciere nella lite tra Appendino e la sua maggioranza, ormai sempre più affollata sulle barricate, potrebbe addirittura essere Luigi Di Maio. Una richiesta, quella di un incontro con il capo politico del Movimento, partita l'altra sera dai consiglieri che potrebbe essere esaudita a stretto giro, se non questa sera stessa, quando la sindaca tornerà a incontrare i consiglieri di mag-

● **La parola**

MAGGIORANZA

Il primo significato è immediato: i più, la maggior parte. Riferito a un gruppo, a una popolazione o anche a una rappresentanza politica. Altre volte è usato per rappresentare quella parte della popolazione, moderata, che non manifesta pubblicamente la propria opinione. In senso specifico è invece legato al numero dei voti, espressi o che si può raccogliere, attorno a una persona o una proposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gioranza. Ieri, tra Roma e Palazzo Civico, si lavorava per avere un leader nazionali del Movimento come mediatore: e se non Di Maio, come si spererebbe, potrebbe essere il ministro Danilo Toninelli, che ieri è tornato a spendersi per la candidatura torinese, o Riccardo Fraccaro. Le Olimpiadi potrebbero essere insomma un pretesto per fare un tagliando dei rapporti tra giunta e consiglio comunale alla vigilia dei primi due anni di mandato, un tagliando affidato a un manutentore d'eccezione.

La frattura appare però difficilmente sanabile, visto l'allargarsi del fronte No Olimpiadi, che può contare ormai su oltre dieci consiglieri Cinquestelle. Tant'è che ieri la stessa capogruppo del M5S, Valentina Sganga, rispondendo alla proposta di appoggio esterno avanzata dal numero uno del Pd, Stefano Lo Russo, ha tagliato corto: «Non credo bastino i vostri voti». I dem, con il segretario Mimmo Carretta, hanno poi rilanciato invitando la sindaca alla prossima festa dell'Unità, mentre il forzista Osvaldo Napoli rilancia: «La sindaca dovrebbe fare una prova di forza, e dimettersi».

G.Guc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cronaca
M5S

Giulia Ricci

→ È ancora aria di burrasca tra i 5 Stelle. Tutto è iniziato la sera tra lunedì e martedì con una lunga e a tratti drammatica discussione tra la maggioranza e la sindaca Chiara Appendino, che li ha più volte minacciati di dimettersi e far saltare il banco. Argomento, la candidatura di Torino ai Giochi Olimpici del 2026, punta di diamante di una rottura che ormai sembra impossibile da ricucire. Perché se in questi mesi a dire no erano solo cinque consiglieri, la scorsa notte la sindaca si è dovuta scontrare a muso duro con quasi tutti i suoi, infuriati per l'atteggiamento di lei poco partecipativo: nessuno di loro, infatti, è stato coinvolto nella stesura del pre-dossier di candidatura come promesso in tempi non sospetti.

La prima cittadina sembra essere accorsa a Palazzo Civico solo dopo le minacce di un'uscita pubblica del M5S, accompagnata dal suo portavoce e bodyguard Luca Pasquaretta ma anche dal marito, così "indifesa" che pare che entrambi abbiano partecipato alla discussione. Con loro, anche quasi tutta la giunta, a fare da corazzata contro una maggioranza che non intende più essere messa da parte.

La riunione è finita con una votazione sull'incontro di ieri tra Appendino e il sottosegretario Giorgetti per parlare di Olimpiadi. Il sì c'è stato, ma solo sul viaggio: per il resto le posizioni rimangono ancora di

BOTTA E RISPOSTA DAI TONI ACCESI

Ore di discussioni accese, veti incrociati e minacce. Cresce, tra i pentastellati che amministrano Torino, la fronda di chi non rinvole le Olimpiadi sotto la Mole. Solo la dura presa di posizione della sindaca Chiara Appendino, che ha minacciato le dimissioni, ha evitato di far saltare l'incontro a Palazzo Chigi con Giancarlo Giorgetti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega allo Sport. «È andato bene», il commento laconico della prima cittadina, che oggi incontrerà di nuovo la sua maggioranza



IL CASO Al vertice in Comune anche il marito della sindaca

M5S divisi sui Giochi E i consiglieri grillini attaccano Appendino

*La maggioranza vuole ridiscutere la candidatura
E la prima cittadina minaccia: allora mi dimetto*

scontro, tanto che il M5S avrebbe chiesto di poter ridiscutere non solo del dossier ma anche dell'opzione zero, la possibilità di non candidare più Torino per

i Giochi. Discussione che avverrà questa sera, in un altro vertice tra consiglieri, prima cittadina e giunta. Sarà solo in questa occasione che Appendino informerà

i suoi su cosa le ha detto il Governo nel faccia a faccia di ieri: «L'incontro è andato bene», si è limitata a dire. Ma sia con la giunta che con la maggio-

ranza è stata criptica, nemmeno una parola in più: «Vi dirò tutto quando ci incontreremo».

Stasera, quindi, la resa dei conti, e una discussione sul pre-dossier. Fin'ora quello che si conosce del suo contenuto, 200 pagine scritte dall'architetto Alberto Sasso, è l'ipotesi di riutilizzo degli impianti e il Villaggio Olimpico all'ex Manifattura Tabacchi. Ma ci sarebbero due novità: la Medal Plaza non più al Valentino ma in piazza Vittorio. E, nel parco, lo sci di fondo. Ipotesi, quest'ultima, che sembra un po' az-

zardata, ma anche il resto non convince i 5S: «Abbiamo forti dubbi sul riuso delle strutture esistenti - ha detto la capogruppo in Regione, Francesca Fre-

diani -, ho visto gli impianti e mi sembrano in condizioni disastrose».

A venire in soccorso alla sindaca sono invece ancora una volta i pentastellati di Palazzo Chigi:

«Un M5s di governo - ha detto il ministro alle Infrastrutture Danilo Toninelli - non può non rilanciare la proposta di Torino, migliore di altre come quella di Milano, sostenibile e che farà risparmiare all'Italia riutilizzando strutture esistenti». È a lui, ma anche al ministro per i rapporti con il Parlamento Riccardo

Fraccaro e addirittura al vice-premier Luigi di Maio, che Appendino avrebbe chiesto di recarsi a Torino in suo soccorso per convincere la maggioranza.

→ Il ministro Toninelli ha detto che «un M5s di governo non può non rilanciare la proposta di Torino, migliore di altre come quella di Milano»

GIAVENO L'assessore regionale Cerutti: «Rimuoveteli». Ma i militanti avevano i permessi

«Immigrati, tornate a casa vostra» Bufera sui volantini di Forza Nuova

→ **Giaveno** «Immigrati, tornate a casa vostra. In Italia siamo senza lavoro, senza casa, senza futuro». Un messaggio forte e chiaro, quello apparso sulle bacheche comunali di Giaveno, in un manifesto affisso dai militanti di Forza Nuova. E lo stesso messaggio appare anche in altre quattro lingue: francese, inglese, cinese e arabo. E, accanto al simbolo del movimento di estrema destra, un'altra frase: «Ogni terra ha il suo popolo, ogni popolo ha la sua terra». Mai come in questi giorni, la polemica legata all'immigrazione è al centro del dibattito politico a livello nazionale quanto a livello locale. E questi manifesti ne sono la dimostrazione. Appena si è diffusa la notizia, dalla Regione Piemonte è partito il diktat dell'assessore all'immigrazione, Monica Cerutti: «Quei manifesti sono offensivi e invitano i migranti a tornare a casa loro. Chiediamo la loro rimozione da parte del Comune. Si banalizza il fenomeno delle migrazioni e invece di affrontarlo si cercano frasi ad effetto che esasperano la situazione - sostiene l'assessora -. Tra l'altro non dimentichiamo che viviamo tutti sullo stesso pianeta e credo che questa sia l'unica casa comune per tutti e tutte». Secondo l'assessora, «nessuno fugge dalla propria terra natale se non perché non è più possibile rimanere. Mi unisco quindi all'appello dei medici chirurghi e odontoiatri

alcuni profughi. «Anche perché è stato affisso nella bacheca politica del partito. Lo spazio ci è stato concesso da Palazzo Civico. Non siamo abusivi», tiene a precisare Roberto Usseglio Viretta, referente di Forza Nuova in Val Sangone.

«Stiamo per indire una conferenza dei capigruppo per decidere cosa sia meglio fare per questa vicenda - spiega il sindaco Carlo Giacone -. I manifesti di Forza Nuova? Non sono affissioni abusive. La bacheca è stata data dall'amministrazione comunale ai partiti presenti in città. Sulle prime volevamo restringerla alle sole forze presenti in sala consiliare. Ma visto che erano di più, le abbiamo lasciate per chi ne avesse fatta richiesta. E il gruppo di Forza Nuova l'ha fatta, in piena regola».

Insomma, una situazione intricata e non di facile risoluzione. A meno che Palazzo Civico non prenda la questione di petto e non accetti i consigli dell'assessore regionale Cerutti.

Claudio Martinelli

tri della provincia di Torino, rivolto ai cittadini europei, a restare umani e a praticare i principi della solidarietà». Intanto l'amministrazione co-

munale sta cercando di capire cosa fare, visto che due giorni prima era apparso uno striscione simile di fronte ad una struttura che sta ospitando

Torino, Appendino allo scontro con i 5S per i Giochi del 2026

Ribellione dei consiglieri nonostante la sponsorizzazione di Di Maio e Toninelli. E il marito irrompe in Comune per difendere la sindaca

DIEGO LONGHIN
JACOPO RICCA, TORINO

«È andato bene». Un sorriso tirato all'uscita di Palazzo Chigi e nessun altro commento dopo il faccia a faccia tra la sindaca Chiara Appendino e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, il leghista Giancarlo Giorgetti, che ha la delega allo sport. Un'ora e mezza di colloquio per parlare della candidatura delle Olimpiadi di Torino 2026 e del pre-dossier. Appendino è una sindaca "azzoppata" che ha ottenuto dalla maggioranza di salire sul treno per Roma dopo 8 ore di riunione dove sono volati gli stracci.

Una prima cittadina in imbarazzo di fronte alle richieste di Giorgetti, che da leghista sponsorizza più l'ipotesi della candidatura di Milano o di un'opzione MiTo. Il sottosegretario si è informato, senza infierire, sulla tenuta della maggioranza torinese. Anche perché la debolezza politica è uno dei primi elementi di cui, prima il Coni poi il Cio, terranno conto. Per assurdo, i Cinque Stelle di Milano, «non hanno pregiudizi» sulle Olimpiadi. Quelli di Torino, che hanno giocato anche sugli sprechi olimpici dei Giochi del 2006 la campagna elettorale di due anni fa, invece dicono no. Una situazione che rende più deboli le proposte elaborate da Alberto Sasso, indicato da Beppe Grillo come garante di 5 Cerchi a 5

Stelle. Candidato alle ultime elezioni per il Movimento, incaricato dai Comuni delle Valli olimpiche con un compenso di 49 mila euro, l'architetto ha pensato alla rigenerazione degli impianti del 2006, dallo slittino al bob, come richiesto dalle ultime direttive del Cio. Nel dossier ci sono alcune novità: un circuito di sci di fondo nel parco del Valentino e una medals plaza nella centralissima piazza Vittorio.

«Le Cinque Stelle non stanno nei Cinque Cerchi». Battuta che circolava lunedì notte nei corridoi del Comune alla fine della riunione di maggioranza fiume tra la sindaca e il suo gruppo consiliare. Quasi una risposta al fondatore Beppe Grillo e che rappresenta un incubo per la prima cittadina, finita in minoranza e arrivata a minacciare per tre volte le dimissioni pur di avere il lascia passare per Roma. Appendino ha deciso di puntare sulle Olimpiadi per uscire dal leit motiv della città immobile e del «No» a tutto, partendo dal Tav.

Il numero di consiglieri pentastellati "No-Giochi" è salito da cinque a 16 su 23 eletti, nonostante le coperture nazionali dei ministri Riccardo Fraccaro e Danilo Toninelli, e l'intervento in riunione di maggioranza del marito della sindaca Appendino, l'attivista pentastellato Marco Lavatelli. Lui ha parlato in difesa della moglie sotto scacco, alzando anche la voce con

alcuni consiglieri e ottenendo l'effetto contrario da quello voluto.

Appendino come pensa di uscire dall'impasse? Dopo l'incontro con Giorgetti c'è stato quello con il capo politico, il vicepremier Luigi Di Maio. A Torino si ipotizza un suo blitz durante la riunione di oggi in Comune per cercare una mediazione. In alternativa si parla di un incontro venerdì, allargato al ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, che ieri commentava sicuro: «L'M5S di governo deve sostenere le Olimpiadi di Torino, convinceremo i consiglieri».

Sullo sfondo i due scenari estremi. Appendino sfiduciata si dimette e si torna a votare. O quella che il presidente della Regione, il dem Sergio Chiamparino, chiama "pizzarottizzazione" di Appendino. A evocarla non solo il Pd, ma pure il forzista Osvaldo Napoli: «La sindaca vada in aula a cercare una maggioranza alternativa». Una maggioranza sulla candidatura di Torino che potrebbe allargarsi all'amministrazione della città. Non è un caso che il Pd locale abbia invitato proprio ieri Appendino alla Festa dell'Unità di settembre.

REPUBBLICA
PSC. 12

Traffico di rifiuti e roghi al campo nomadi Ventinove indagati nella "terra dei fuochi"

Blitz dei carabinieri tra le roulotte e le baracche dell'accampamento di strada dell'Aeroporto: tre arresti

MASSIMILIANO PEGGIO

«Se rubi un'auto va bene, divertiti. Fai quello che vuoi, ma poi lasciala da qualche parte. Non venire qui a bruciarla. Cos'hai in testa? Così tutti ci odiano, senza fare distinzioni tra rom».

Anche qui, a sentire uno degli abitanti del campo nomadi di strada dell'Aeroporto, «terra dei fuochi» tra Torino e Venaria, esistono divisioni impregnate di razzismo. Tra chi vive in baracche e roulotte, tra incendi di immondizia e diossina, tra topi opulenti. E sebbene non abbia l'aspetto di un vero muro, basta questo filare di blocchi di cemento a separare in due il campo a ridosso della tangenziale: nomadi serbi da una parte, bośniaci-musulmani dall'altra.

«Sono quelli - dicono i primi - a fare tutto 'sto casino degli incendi. A loro piace vivere nell'immondizia».

L'indagine

Ed è qui, nel primo settore del campo nomadi, che si è concentrata l'indagine dei carabinieri di Venaria e Torino contro il traffico abusivo di rifiuti e gli incendi tossici. Per mesi gli investigatori hanno filmato gli abitanti con telecamere nascoste. Così sono riusciti a smascherare chi trasportava fin qui il pattume per ricavare metallo da commercializzare e poi dava fuoco all'immondizia, liberando nell'aria fumi pestilenziali e liquidi velenosi nel suolo. Ventinove persone sono finite sotto indagini. Sono i componenti di alcuni nuclei fa-

GIACOMO MARSON
GIP DEL TRIBUNALE
DI TORINO



Inquietante la miopia degli indagati, non si rendono conto che le prime vittime sono loro e i propri figli

MATTEO SALVINI
MINISTRO DELL'INTERNO
SU TWITTER



Roghi tossici, furti e ricettazione. Complimenti ai carabinieri per il blitz. Tolleranza zero

miliari e per lo più sono nati in Italia. Dovranno rispondere di una cinquantina di capi di imputazione per reati ambientali e incendi. Più alcuni furti e ricettazioni. Tutta l'inchiesta è riassunta nella misure cautelare firmata dal Gip Giacomo Marson, che in una settantina da pagine ha ripercorso otto mesi di roghi e inquinamenti, disponendo alla fine tre arresti in carcere e 11 divieti di dimora presso il campo.

I pericoli

Lo stesso giudice, nel valutare i riscontri dell'indagine, sottolinea la pericolosità degli incendi, appiccicati di solito ammassando immondizia sopra due spiazzati di cemento, proprio all'interno della prima porzione del campo. Quelle

due spianate di calcestruzzo sembrano inceneritori a cielo aperto. E ancora oggi si vedono cumuli di rifiuti anneriti. Qui crescono e giocano decine di bambini. «È abitudine degli abitanti del campo - scrive il Gip - di bruciare notevoli quantità di rifiuti al fine di recuperare il materiale ferroso, anche per cancellare le prove dei propri misfatti». In questo caso furti serali.

Negli atti dell'inchiesta ci sono anche le relazioni dell'Arpa, «da cui emerge una situazione di criticità conseguente alla presenza di elementi tossici sul terreno e nell'aria». E aggiunge il giudice: «È a dir poco inquietante la miopia degli indagati, che non si rendono conto del fatto che le prime vittime di queste condotte irresponsabili

siano loro e i propri figli».

Le proteste

Ieri, all'alba, i carabinieri si sono presentati in forze, per dare attuazione al provvedimento del Gip, frutto di indagini sviluppate tra luglio 2017 e i primi di marzo, sull'onda delle proteste degli abitanti della zona Nord di Torino e di Borgaro, investiti dai fumi sprigionati dagli incendi. Nel corso del blitz sono state perquisite le roulotte e una baracca con annesso container adibito a deposito. All'interno c'erano contenitori pieni di metalli: trucioli di ottone e rame. «Commerciamo in metalli, il magazzino ci serve per la nostra attività» hanno detto i custodi del container. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA PAGE. 46

L'ansia dei sindaci delle valli "Quella scelta deciderà il futuro delle montagne"

Gli amministratori dei Comuni olimpici: nessuna altra realtà è paragonabile da un punto di vista tecnico

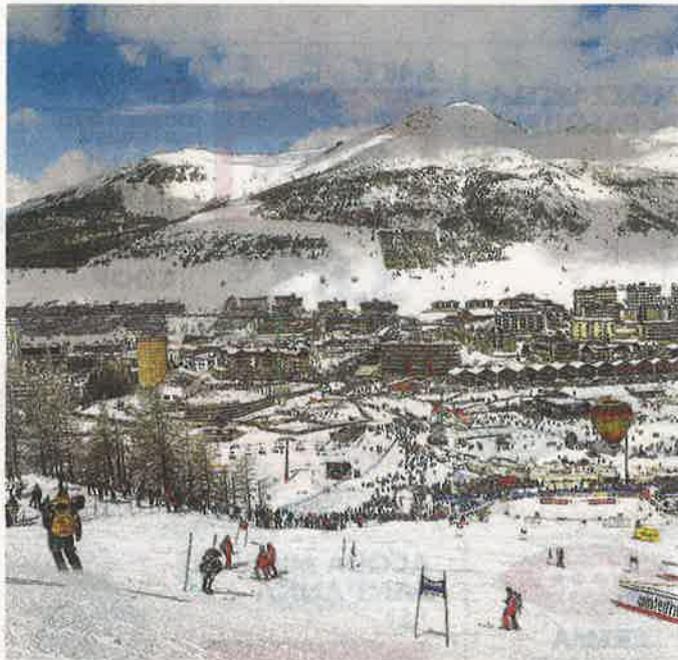
FEDERICO GENTA

Da Bardonecchia, il primo cittadino Francesco Avato lo dice in piemontese: «Che si mettano d'accordo». Come a dire che se Torino non è sicura della candidatura ai Giochi del 2026, sarà dura anche solo pensare di poter convincere il comitato olimpico. «Come sindaci delle valli sappiamo bene che le chance le abbiamo solo e soltanto se restiamo tutti coesi. Ecco perché siamo preoccupati delle fibrillazioni torinesi. Stiamo contribuendo a preparare un dossier di qualità. Ma senza questa forza potremo fare ben poco. Se si sostiene una candidatura, allora bisogna esser fermi e determinati».

A spaventare chi amministra le montagne - ormai abituate ad accogliere migliaia di turisti, d'inverno come d'estate - è la convinzione che il presidente del Coni, Giovanni Malagò, difficilmente vorrà correre il rischio di sentirsi dire un secondo «no» dopo quello ricevuto dalla sindaca della capitale, Virginia Raggi, per le olimpiadi di Roma 2024. Anche perché il piano finalizzato alla candidatura di Torino è ormai ultimato: salvo imprevisti sarà pronto entro la prima settimana di luglio.

Gioco di squadra

La portata del dossier la conosce bene Valter Marin, il sindaco di Sestriere che guida la cordata dei dieci Comuni «a fianco ed in squadra solo ed esclusivamente con la Città di Torino», come chiudeva la lettera inviata dall'Unione montana Comuni Olimpici - Via Lattea al Coni, alla sindaca Appendino e al presidente della Regione, Sergio Chiam-



La pista di slalom gigante, a Sestriere

REPORTERS

parino. «Speriamo che i dissapori delle ultime ore siano rientrati. Le discussioni ci possono anche essere, ma a patto che siano costruttive. Lo spirito è davvero quello del riuso: forse serve coinvolgere di più i consiglieri titubanti. La montagna di Torino 2006 ci crede al cento per cento». Una determinazione che va oltre i colori

**Avato, Bardonecchia
«Le chance le abbiamo
solo e soltanto se
restiamo tutti coesi»**

politici: lo scorso 16 febbraio Sestriere aveva deliberato all'unanimità la scelta di giocare la partita delle olimpiadi invernali. «Anche perché questo proto-dossier non è solo finalizzato alla candidatura da presentare al Coni».

Piano strategico

Il sogno, infatti, è tanto realistico quanto ambizioso. «Si tratta di un piano strategico di sviluppo e proiezione socio-

economica della realtà montana per i prossimi vent'anni» dice Marin. Ecco perché, quello degli ultimi mesi, in ogni caso non sarà un lavoro sprecato. «Dentro al progetto ci sono le necessità e le idee di un intero territorio». Un esempio? Soltanto i sei Comuni della Via Lattea contano 4.300 residenti, 5.500 posti di lavoro e 23 mila unità immobiliari. Un patrimonio, insomma, ancora sottoutilizzato. «Piano di sostenibilità deve essere a lunga scadenza. Ecco perché facciamo riferimento al periodo 2026-2046. Proprio per scongiurare qualsiasi forma di spreco. Questa è la nostra prima risposta a chi vede nelle Olimpiadi solo corruzione e sprechi».

E la possibile sinergia con Milano? «Le decisioni vanno prese in maniera collegiale. Cominciamo a portare avanti, con forza, la candidatura esclusiva di Torino. Sul lato tecnico, nessuna altra realtà può avvicinarsi alla nostra. Se invece prevarrà il peso politico, allora spetterà al Governo esprimersi». —

LA STAMPA
PAGE 41

SARANNO RIORGANIZZATI CENTRI PER L'IMPIEGO

Regione, nella variazione di bilancio 200 milioni per il sistema produttivo

ALESSANDRO MONDO

Una iniezione di liquidità di 200 milioni per azioni di sostegno al mondo economico e produttivo attraverso fondi rotativi, garanzie o contributi a fondo perduto. È la novità più saliente del disegno di legge sulla variazione del bilancio regionale, ieri discusso in Consiglio e probabilmente approvato nella seduta di domani. La boccata di ossigeno rimanda alla riduzione del capitale di Finpiemonte: dei 200 milioni, circa 143 vengono

riallocati sulla legge omnibus che riguarda industria, artigianato e commercio, e oltre 18 verranno investiti nel turismo. Ma nel biennio 2018/19 saranno disponibili anche 83 milioni di investimenti diretti o attraverso gli enti locali sul tema, fondamentale, del dissesto idrogeologico. E i famosi 40 milioni per coprire i debiti pregressi di Gtt.

Questi i cardini del provvedimento messo a punto dal vicepresidente del Piemonte Aldo

Reschigna e illustrato dal relatore di maggioranza Andrea Appiano. Lo stesso Appiano ha precisato che il ddl comporta altri punti qualificanti, come la riorganizzazione dei Centri per l'impiego attraverso il ruolo centrale dell'Agenzia Piemonte Lavoro e la stabilizzazione dei precari. I Centri per l'impiego vengono riorganizzati e affidati alla gestione dell'Agenzia, che riassorbirà gli oltre 400 dipendenti assunti a tempo indeterminato e stabilizzerà con l'as-



Una seduta del Consiglio regionale

sunzione a tempo indeterminato i 22 precari in arrivo soprattutto dalla Città Metropolitana. Proprio sui precari che si è consumato il braccio di ferro: respinto l'emendamento presentato da Liberi e Uguali, che chiedeva non solo la loro stabilizzazione e il passaggio all'Agenzia ma anche l'inquadramento in Regione, alla pari degli altri lavoratori.

Davide Bono, M5S, ha chiesto di avere voce in capitolo su come investire i 200 milioni derivanti dal cambiamento in atto dello status di Finpiemonte. Secondo Gian Luca Vignale (Mns), servirebbe reintrodurre contributi a fondo perduto per far rientrare sul nostro territorio le imprese che hanno lasciato il Piemonte». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STOMPA ASA GS



Guido Giustetto

“L’Ordine dei medici dice no a chi pensa di schedare i migranti e i nomadi rom”

SARA STRIPPOLI

«Ci siamo stupiti per le dichiarazioni di Matteo Salvini sui vaccini. Ci siamo chiesti cosa ne sappia il ministro di un tema così specifico e delicato. Poi ci siamo interrogati sugli annunci sulla volontà di schedare migranti e rom. Mi sono detto: il prossimo passo quale sarà? Schedare gli omosessuali?». Guido Giustetto è il presidente dell’Ordine dei medici e odontoiatri di Torino ed è convinto sia tempo di spezzare quello che pensa sia un sentimento generale di indifferenza. Lunedì sera si è riunito l’esecutivo dell’Ordine in corso Francia. Si è discusso e deciso di lanciare un appello “politico” in cui si lancia un allarme su un clima culturale che preoccupa: “Disprezzo dei

principi di tutela della vita, del rispetto della libertà e della dignità della persona». Piuttosto insolito se a farlo è un Ordine professionale da cui ci si aspetta interventi su temi tecnici, difesa della professione, semmai guerra alle fake news in ambito medico. L’appello di Torino si è subito esteso a tutta Italia: la Fnomceo, la Federazione nazionale dell’Ordine dei medici l’ha subito condiviso e rilanciato.

Presidente Giustetto, siete partiti dai vaccini e approdati a un appello per la solidarietà e umanità, avete puntato il dito su egoismi particolari e nazionali che vengono alimentati. Avete manifestato forte preoccupazione per il clima culturale. Una posizione politica. Perché?

«Direi etica, morale».

E’ normale che un appello come questo arrivi dall’Ordine professionale dei medici?

«Lo reputo normale. La professione del medico riguarda la vita, la salute delle persone e l’impressione è che nessuno faccia nulla. Il medico si occupa della salute e del benessere delle persone. Anche le ruspe che mettono a repentaglio le abitazioni creano problemi di salute, non crede? Si parla molto poco di violazione dei diritti e questo ci ha colpito. Abbiamo pensato che potessimo essere noi a rompere questa cortina di indifferenza. Esiste una Carta europea di etica medica: “Il medico difende la salute fisica e psichica dell’uomo, dà sollievo alle sofferenze nel rispetto della vita e della dignità della



Presidente

Guido Giustetto, 66 anni, è il presidente dell’Ordine dei Medici del Piemonte. Medico

di base a Pino Torinese e si interessa di critica della medicina

“Difendiamo la salute fisica e psichica dell’uomo, nel rispetto della vita e della dignità della persona”

L’evento

Ai Murazzi manifestazione per la solidarietà

Anche Torino aderisce alla campagna European Solidarity lanciata alla vigilia della riunione del consiglio d’Europa che ha in agenda la discussione per la revisione degli accordi di Dublino sui migranti e la loro accoglienza. L’iniziativa, lanciata in tutt’Europa e promossa da decine di associazioni, vuole portare in piazza più persone possibile per chiedere ai governi europei di condividere la responsabilità dell’accoglienza. Torino risponde all’appello con l’appuntamento di questo pomeriggio alle 17.30 in piazza Vittorio Veneto, sul lato della rampa che sale dai Murazzi. Chi partecipa è invitato a portare una bandiera europea e una barca di carta simbolo delle tragiche carrette del mare che attraversano il Mediterraneo. — c.r.

persona, senza alcun tipo di discriminazione».

Una decisione presa all’unanimità?

«Sì, tutti d’accordo. Teniamo conto che qui a Torino abbiamo una commissione “Solidarietà internazionale e di contrasto alle disegualianze” che è molto attiva. In questo gruppo ci sono i medici che sono andati a lavorare a Bardonecchia con i migranti. Abbiamo una tradizione forte per cui veniamo interpellati dal resto d’Italia quando si parla di migranti e salute. L’idea di intervenire nasce anche da questa tradizione»

L’appello si estende a tutti i cittadini europei. Coinvolgere gli italiani non era sufficiente?

«Ci pareva che non potesse essere lasciato a un singolo Paese il peso di un’attenzione particolare. Ed è un fatto che l’Europa sia stata poco capace di gestire il problema dei migranti. Crediamo che dai medici europei possa arrivare un pressing su chi li governa in tutti i Paesi. Un’azione corale di lotta al disprezzo e all’indifferenza».

Il vostro messaggio è arrivato ed è stato condiviso dalla Federazione nazionale. Pensate di cooptare anche altre realtà europee?

«Vediamo le reazioni che ci saranno coinvolgendo una rete europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA ROMA IV

La polemica

“Immigrati, tornate a casa”. Manifesti fascisti in sei lingue

Giaveno, utilizzati spazi di affissione del Comune Interviene la Regione “Toglieteli”. Il sindaco convoca i capigruppo

CARLOTTA ROCCI

L'idea è datata e, per ammissione degli stessi autori i manifesti di Forza Nuova, apparsi in questi giorni nelle bacheche comunali di Giaveno, sono stati stampati nel 2013, ma lo slogan è di grande attualità. Nel manifesto infatti, si legge in sei lingue la scritta: «Tornate a casa vostra». Poi la conclusione: «Ogni terra ha il

suo popolo, ogni popolo la sua terra». Il manifestino ha fatto la sua comparsa qualche giorno fa in una bacheca del Comune che l'amministrazione dà in gestione ai partiti e l'immagine ha iniziato a girare sui social network sollevando un polverone di polemiche che è arrivato in Regione. «Quei manifesti sono offensivi. Chiediamo la loro rimozione da parte del Comune - dice l'assessore Monica Cerutti - Si banalizza il fenomeno delle migrazioni e invece di affrontarlo si cercano frasi ad effetto che esasperano la situazione. Viviamo tutti sullo stesso pianeta e questa è la nostra unica casa comune». Il sindaco di Giaveno Carlo Giaccone si è detto pronto a fare qual-



Il manifesto

cosa: «Domani convocheremo la riunione dei capigruppo per decidere». Giaveno da tempo accoglie i richiedenti asilo e non è un caso che l'azione di Forza Nuova si sia concentrata qui. Anche ieri è comparso uno striscione in borgata Buffa, simile a quelli già comparsi a Torino in piazza Castello, con la scritta «la pacchia è finita tornatevene a casa». «Il contenuto di quella bacheca non è controllato dall'amministrazione - spiega Giaccone - Ne avevamo un certo numero le abbiamo affidate ai gruppi consiliari e a partiti politici che ce le hanno chieste. Come Forza Nuova. Per far togliere quel manifesto bisognerà fare una contestazione formale del contenuto affisso».

Tutto dipende, dunque, dal regolamento comunale. «All'inizio avevamo pensato di affidare le bacheche solo ai gruppi che hanno una rappresentanza in consiglio, ma ce n'erano di più e abbiamo allargato la possibilità di gestire uno spazio ai partiti». Un'occasione che Forza Nuova non si è lasciata scappare: «Non comprendiamo tutto questo clamore - replica Forza Nuova su Facebook - Sul volantino si ribadisce quello che pensa la maggioranza degli italiani. Non vogliamo arretrare di un centimetro nella battaglia contro il business dell'accoglienza». Il manifesto comparso a Giaveno era già stato affisso a Palermo e Bolzano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PDA IV

RETROSCENA La Asl prepara una relazione dopo aver acquisito la documentazione dal comando

Quattro inchieste su via Germagnano Lo Spresal indaga sui rischi per i vigili

→ La Terra dei Fuochi continua a bruciare, lo sgombero che un giudice ordinò di eseguire nell'autunno del 2016 rimane un "progetto". Così, chi vive o lavora vicino a via Germagnano continua a protestare e a chiedere giustizia, con gli esposti presentati in quella Procura che pare aver compreso tutta la gravità della situazione, con quattro fascicoli penali aperti e 164 zingari già iscritti sul registro degli indagati per invasione di terreni e disastro ambientale. Sono questi i reati ipotizzati nell'inchiesta avviata dal sostituto procuratore Andrea Padalino, ora applicato ad Alessandria. L'indagine "madre" che, in qualche modo, ha dato il via alle altre che invece si occupano degli aspetti legati a salute e sicurezza dei lavoratori e dei residenti. Due, assegnate al pm Francesco La Rosa, riguardano i vigili del nucleo nomadi e gli addetti

dell'Amiat. La terza è stata aperta dopo l'esposto presentato dall'avvocato Erica Gilardino per i cittadini del comitato Torino nord. Cittadini che denunciano incendi quasi quotidiani e, soprattutto, temono che i roghi appiccati nei campi nomadi abusivi di via Germagnano, prima o poi, li facciano ammalare. Di più: i cittadini fin da ora non possono escludere che le nubi tossiche che da anni appaiono l'aria un giorno sì e l'altro pure abbiano già avuto qualche effetto sulla salute. Per il filone dei vigili, la Procura ha incaricato l'Asl To1 di svolgere una serie di accertamenti che potrebbero risultare fondamentali al momento di accertare (o escludere) eventuali responsabilità penali. Il compito dei tecnici dello Spresal, infatti, sarebbe quello di verificare se siano state rispettate le prescrizioni previste dal decreto legislativo 81

del 2008 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. E in particolare analizzare il documento di valutazione dei rischi, che nel caso dei vigili prevederebbe una serie di misure specifiche di prevenzione e di tutela per chi lavora nei campi nomadi, ma non uno specifico rischio chimico. Ed è su questo punto che si gioca molto di questa indagine. Perché i diretti interessati sostengono che il Comune, vista la frequenza dei roghi nei campi rom, avrebbe dovuto prevedere anche questo tipo di eventualità, adottando le misure necessarie per ridurre le possibilità di ammalarsi. Dal comando della polizia municipale, a quanto trapela, è stata inviata una corposa documentazione allo Spresal che starebbe completando la relazione per la Procura che valuterà se vi siano o meno profili di responsabilità penale.

Stefano Tamagnone

Crowes Qui PDA 3